

Esce ogni domenica — associazione annua — per i *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — per i *Soci-artieri* in Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — per i *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato sol. 4.

# L'ARTIERE UDINESE

## GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto riguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambieras, in Piazza Contarena, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

I Soci dell'**Artiere Udinese** si distingueranno in *Soci protettori* e in *Soci-artieri*.

I *Soci protettori* saranno que' gentili cittadini di Udine e della Provincia, i quali col favorire la stampa di un vero giornale pel popolo, intenderanno giovare alla educazione morale e tecnica di esso. Eglino si associeranno al giornale per un anno, cioè dal 1 luglio 1865 a tutto giugno 1866, e pagheranno l'importo di *fiorini tre* in due rate, la prima con fior. 1. 50 entro luglio p. v., e la seconda, di eguale importo, entro il mese di gennaio 1866.

I *Soci-artieri* si obbligheranno anch'essi all'associazione per un anno, pagando nella prima settimana di luglio e ottobre 1865, di gennaio e aprile 1866 soldi *cinquanta* in argento per ciascun trimestre. Eglino riceveranno senz'altra spesa il giornale al recapito indicato; e tra essi (che con l'associarsi addimostreranno l'intenzione di profittare dalla lettura del Giornale) si estrarrà sorte il premio di **fiorini cento** stabilito dalla Redazione a commemorazione della festa di **Dante Alighieri**, quindi nel 21 maggio 1866 e col'intervento del Municipio. Se questo pensiero della Redazione troverà benevola accoglienza presso il Pubblico e molti s'inscriveranno tra i *Soci protettori*, la Redazione stessa ha in animo di stabilire altri premii per incoraggiare gli artieri che meglio si fossero distinti con qualche prodotto della loro arte.

Il prezzo d'associazione per i garzoni di negozio sarà eguale a quello degli artieri, e anch'essi avranno parte nella suddetta estrazione.

In Udine e nei Capi-Distretti della Provincia i numeri dell'**Artiere Udinese** saranno venduti anche separatamente, ciascuno al prezzo di *soldi quattro*.

I Soci della Provincia o di altre Province per ricevere il Giornale pagheranno *annui fiorini tre* in due rate, come è stabilito per i *Soci protettori*.

### Due parole di prefazione.

In ciascun libro, sulle prime pagine, si trova la *prefazione* dell'Autore che ha uopo di intendersela co' suoi lettori, come questi abbisognano di conoscere per benino il fatto loro prima di svolgerne le pagine. E se la

*prefazione* ci sta persino in un opuscolo che si può scorrere parola per parola, forse in un paio d'ore; la ci starà anche a capo di un Giornale che si propone di chiacchierare ciascuna domenica per un anno intero. Sarà una *prefazione* breve, tanto da far capire di che si tratta (già i galantuomini s'intendono senza lunghi discorsi); ma la sarà pur una *prefazione*.

Si tratta dunque, amici cari, di un giornalotto che avrà cura degli interessi del popolo, comprendendo sotto questo vocabolo tutti quelli che non appartengono alle tre aristocrazie della nascita, della ricchezza, dell'intelligenza. Questi signori hanno giornali a josa che ne propugnano gli interessi e che li mettono in grado di conoscere quanto di bello o di brutto avviene nel mondo; ma per il popolo, in certi paesi, sinora si fece quasi nulla, affinchè esso pure sia al chiaro di molte cose che lo risguardano, e non ignori affatto il maraviglioso progresso delle scienze, delle arti, delle industrie quale ammirasi nell'età nostra. Eppure anche il popolo ha mente e cuore; e senza un tantino di vita spirituale, la sua dimora quaggiù sarebbe priva di grandi consolazioni!

L'*Artiere udinese* vuole dunque essere un giornale pel popolo; e si è intitolato così ad onore di una classe distinta di esso, meritevole della più viva simpatia, perchè intelligente, laboriosa, ed esperimentata capace di sentimenti delicati e generosi. Non s'intende però che sia per occuparsi solo di arti meccaniche; esso si indirizza a quanti non hanno tempo o agevolezza di leggere molti giornali.

E il popolo oramai è avvezzo a leggere. Senza parlare dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio (paesi di singolare coltura), giornalotti popolari si moltiplicarono a questi ultimi anni in Prussia e in tutta la Germania, in Austria e nelle più cospicue città d'Italia. L'intenzione di giovare al popolo mediante fogli periodici dunque la c'è; ma non sempre

all'intenzione ottima corrispose un buon affetto. Difatti non è facile scrivere pel popolo; e parecchi scrittori di giornali popolari sino dalle prime pagine si addimostrarono imbarazzati, e non seppero vestire i loro concetti delle forme più atte all'intelligenza de' loro lettori.

Le quali cose ho voluto dichiararvi sino da principio, o cari amici, affinchè vi possiate render ragione della comparsa dell'*Artiere udinese*. In esso troverete svolti argomenti che interessano la vostra vita nel cittadino consorzio, le vostre arti, le vostre occupazioni ed industrie. Esso vi conforterà alla fatica, all'amore del bene, e vi additerà i mezzi a migliorare voi stessi e a procacciарvi ognor più l'affetto e la stima de' vostri concittadini. Vi farà conoscere tutti i progressi nelle singole arti, e lo sviluppo delle industrie e dei commerci; vi farà sapere le condizioni, prospere od infelici, dei vostri fratelli di altri paesi; vi ragionerà di quelle istituzioni che governanti e scienziati hanno immaginato o attuato a vostro vantaggio. L'*Artiere udinese* si propone infine di cogliere ogni opportunità per far conoscere la valentia e le virtuose azioni di coloro che resterebbero nell'oscurità a cagione di soverchia modestia, o dell'ingiusta noncuranza altrui.

Ecco dunque, miei cari amici, finito l'esordio. Quanto l'*Artiere udinese* ha promesso, manterrà; non aspirando gli scrittori di esso ad altro premio che alla vostra benevolenza.

### **Teoria e pratica.**

Sarà toccato talvolta anche a voi altri, amici miei, di udire da qualche sapientone il male e peggio delle teorie.

È un difetto in cui cascano anche uomini d'ingegno e dal quale vi raccomando di star molto in guardia. E ve lo raccomando con tanto maggior calore in quanto che gli argomenti che si tiran fuori a combattere la teoria o, altrimenti detto, quel complesso di dottrine che costituiscono la scienza, sono di natura tale da sedurre facilmente chi non ha una certa esperienza e da fargli creder vere delle cose che propriamente non lo sono.

I positivisti sono d'avviso che i libri scientifici in generale non riescano di nessuna uti-

lità pratica e sono piuttosto di palestra alle speculazioni degl'ingegni di quello che a rendere un servizio vero ed effettivo alla società.

« I principii, e dicono, sono belli e buoni; ma i fatti la corrono altrimenti; e succede spessissimo che, discendendo all'atto, si trovino false e affatto insussistenti delle deduzioni e delle conseguenze che, in astratto, parevano precise e giuste. Ciò posto, noi vi esortiamo, bravi ed onesti operai, a non dare nessun peso a certe oggi problematiche che la scienza accetta co' evangeli, e che vanno a pezzi ed a frantui al primo urto delle realtà ».

Parliamoci chiaro netto. Cosa credete voi che s'abbia ad intendere per scienza?

Ve lo dirò io.

Per scienza non si può intendere altro che il risultato di una lunga minuziosa e ripetuta osservazione dei fatti, alla quale poi si desumono i principii generali e costanti che reggono le relazioni delle cose fra di loro. La scienza non è adunque n'astruseria, buona soltanto per gli ideologi, affatto inutile nella pratica. Figlia dell'osservazione, essa non si perde pei campi della fantasia, ma tien conto di ciò che esiste veramente, e fonda le sue regole cardinali sopra ciò che insegnala l'esperienza. È quindi impossibile del tutto che fra la teoria e la pratica esista quella discordanza di cui taluni vogliono far persuasi; e basta solo il riflettere che fra le medesime corre un rapporto immediata derivazione, per comprendere che la lamentata dissonanza non esiste che n'el cervello di chi conosce poco e la pratica elia teoria.

Che qualche rara volta i dettati della scienza non combacino a capello con quanto succede realmente, è un fatto che sono il primo io ad ammettere; ma le eccezioni non invalidano, anzi confermano la regola, e voi lo sapete come e più di me.

Riunane però sempre vero che, in regola generale, i canoni della scienza sono l'espressioni d'una verità accertata, che si trovano in armonia colla natura delle cose, e che dall'apprezzarli rettamente dipende il conseguimento di non pochi vantaggi pratici.

Ecco un caso. L'economia pubblica si sa che biasima gli scioperi degli operai; ma non li biasima soltanto nell'interesse dei padroni,

essa li biasima anche in llo degli operai stessi. Voi, su questo punto siete molto disposti a credere alla tura ch' essa si prende pel vostro bene sciopero, voi dite, è una coalizione acciam noi, nel nostro interesse e che se ridicolo avesse a tornarci di scapito.

Sentite. Nel 1862, ghilterra, gli operai meccanici si ficcarono el capo l' idea di voler ottenere dai loro fabbrica un aumento di salario. I fabbrica sul principio si studiarono di tenerlo; ma gli operai s'erano incaponiti li, si volle che i lavori delle officine continuassero si dovette accondiscendere all' aumento demandato.

Ora succede questa volta, la Compagnia ferroviaria inglese, aver qualche mese fa bisogno di rifornirsi di motive, apriva, a tal uopo, il concorso per quindicina delle più grosse di quelle rime. Ci poteva esser dubbio ? Tutti credevano che il contratto relativo sarebbe stato dato con qualche Casa inglese, con una delle case di cui vi sarà occorso di legg il nome sulle locomotive che vi condurra festa a Buttrio. Nos signori. La Compagnia prescelse in quella vece una casa francese e tiene le sue officine a Creusot. La c'he ha determinato la Compagnia a farla scelta, è stata senza dubbio il maggior mercato offerto dalla casa francese. Questa facilitazione non dipende da altro dal minor prezzo della man d' opera; zo che ha permesso ai fabbricatori di sot la conclusione di un contratto che pe stato rovinoso per una Casa inglese.

Gli operai nici cominciano adesso a comprendere er fatto un passo falso e di essersi data zappa sui piedi con le loro pretese rate. La stampa di Londra si allardi questo fatto e vi vede il principio d' ericolo assai grave per l' industria nazi. Esso difatti potrebbe, ripetendosi, condannare a rovina parecchie fortune colossali non tanto, ma ed anche compromettere l' are di una classe operaja numerosissima e quella degli operai meccanici. Bisogna dunque, per evitare maggiori mali, re allo stato di cose anteriore; e gli operai hanno guadagnato un disinganno di più, deputudini che non potranno poi

soddisfare, e un po' d' intacco nel loro amor proprio.

L' esperienza è venuta con questo fatto a dar ragione alla scienza ed a mostrare che quest' ultima quando vede negli scioperi un danno effettivo anche pegli operai, non sostiene un paradosso, ma enunzia una verità.

Tenetevi pertanto ben fitto nella mente che il mondo economico, come il morale, come tutto, è retto da certe leggi contro le quali non si può andare; che la scienza investigandole, determinandole, applicandole, non solamente allarga gli orizzonti all'intelligenza umana, ma rende alla società intera un vero e reale beneficio; che infine fra la teoria e la pratica, fra i principii ed i fatti, corre un rapporto così evidente che converrebbe esser ciechi per non ammetterlo.

### ✓ LE CASSE DI RISPARMIO

Incominciamo, se non vi dispiace, da verità vecchie.

Aspettandosi, come sapete, da un giorno all' altro il decreto governativo autorizzante la creazione di una Cassa di risparmio in Udine, non mi pare mal fatto il dirvi due parole sopra questa provvidissima istituzione; la quale favorendo l' interesse vero dell' individuo e promuovendo nel tempo stesso anche quello della società, può servire efficacemente al miglioramento delle classi meno agiate, senza ledere per nulla anzi rendendo più sicuri e più rispettati i diritti delle altre classi.

Ho detto che le Casse di risparmio favoriscono gl' interessi dell' individuo, e mi è facile il provarvelo. Le classi lavoratrici, lo hanno addimostrato molte volte, possedono un fondo di virtù che è insito nella natura loro; ma questa virtù che potrebbe essere feconda di risultati utilissimi per la società, non secondata e tenuta su da quelle istituzioni benefiche che sono atte a svilupparla ed a renderla fruttuosa, si va mano mano indebolendo e finisce coll' estinguersi del tutto.

La previdenza, per esempio, è una virtù che molti e molti possiedono in sommo grado e che sarebbero felici di poter porre in pratica. Ma ecco che qui cominciano le difficoltà. A chi affidare i propri risparmi? Chi vorrebbe incaricarsi di porre a frutto delle somme te-

nuissime, quali appunto son quelle che l'operajo può di volta in volta metter via?

A queste e ad altre simili domande non si trova di solito altra risposta che quella di consumare le piccole economie fatte e di gettare, come si dice, il manico dietro la mannaia.

La Cassa di risparmio, in quella, vece ne suggerisce una ben diversa, venendo in aiuto alle buone intenzioni dell'uomo previdente e recando un vantaggio inapprezzabile alla morale ed alla economia pubblica.

Essa riceve i più tenui importi e costituisce debitrice verso i deponenti delle somme depositate, passa loro il per cento stabilito e s'impegna di restituire il capitale intero alla prima richiesta dei deponenti stessi.

In tal modo questi ultimi, se sanno perseverare ne' loro proponimenti, riescono ad accumularsi un capitale che frutta loro un'anuua rendita e che rappresenta un vero fondo di riserva per quell'età in cui non saranno più al caso di provvedere da sè medesimi il proprio sostentamento.

Capite bene che per quanto i depositi sian piccoli, se vengono continuati, poniamo, di settimana in settimana per parecchi anni, si convertono alla fine in una somma che è bastevole, di solito, ai bisogni di chi seppe per tutto il tempo in cui continuarli poté guadagnarsi di che vivere e di che mettere in serbo qualche cosa.

E poi c'è di più questo. L'abitudine del risparmio non soltanto prepara all'uomo previdente una vecchiezza, se non comoda, per lo meno non misera e stentata; ma gli allunga per giunta la vita, dissuadendolo dall'alimentare qualche suo vizio ingenito o dal crearsene da sè medesimo dei nuovi; e i vizi si sa che, o poco o molto, logorano l'organismo umano e ne abbreviano le funzioni. E anche di questo è da tenersi conto.

Avrò in seguito occasione di dimostrarvi come l'uomo, non avaro, ma sparagnino, sia per necessaria conseguenza migliore sotto ogni rapporto di chi, non pensando punto all'avvenire, sacrifica alla spensieratezza la tranquillità degli ultimi suoi anni. Intanto mi limito a dirvi due parole sull'utile che ridonda anche alla società dalle Casse di risparmio, completando per tal modo la prova di quello che ho asserito da principio.

A udire i pessimi e i malcontenti per sistema la società eterna è l'incarnazione dell'egoismo e della retteria. È un vezzo che hanno preso in momento di malumore ed al quale sono più capaci di rinunziare. Ma, oggi di attenzione che vi poniate, non potrete accorgervi della falsità di un accusa, la quale stanno tutti gli istituti di bontà pubblica — e ve n'è un visibilio — cui va orgogliosa la società moderna.

Essa adunque sostiene dei dispendi ingenti per provvedere a quei suoi soci che abbisognano dell'altru corso; e forse in nessun'epoca la carità pubblica s'è addimorstrata così inesauribile e al giorno d'oggi.

Ora uno dei mezzi potrebbero concorrere ad alleviarle questo — ed è doveroso, potendo, il darlo maggior possibile sollievo — uno di questi mezzi è la Cassa di risparmio.

Vedrete, quando l'avrai anche noi altri questa Cassa, che quando maggiore il numero dei deponenti e più minore sarà nell'avvenire il numero dielli che vanno a terminare i loro giorni alla Casa di Ricovero o allo Spedale. Ciò recherà solamente un utile alla società, mantiene questi istituti, ma diminuendo numero di chi vi concorre di presente, la farà in grado di soccorrere più largamente coloro che sono costretti da una ineluttabile necessità a rivolgersi alla pubblica bontà.

D'altra parte, chi non sa le virtù che rendono felice la vita dell'individuo tornano di giovamento e contribuiscono a felicità della vita collettiva della società? Il risparmio, determinando la temperanza, fare all'ordine e va dicendo, non soltanto la pace, la contentezza e la concordia domestico focolare, ma pone al sicuro la lieta intera da quei sconvolgimenti e da quei perturbazioni che molte volte sono prorse e tenute vive per un certo tempo da chi non avendo da perdere nulla — è una brutta frase; ma, quando capita, bisogna usarla — cerca appunto nel torbido di far i propri affari e di mangiare i frutti del male di tutti come dice il Giusti.

Queste quattro chiacchiere che ho fatte, non avendo esaurito l'argomento, avranno

dolo sfiorato appena, così bisognerà che vi ritorni sopra ancora. E' l' farò la prossima domenica, dato che vada bene o per lo meno che non vada male di conoscere un poco quelle nuove istituzioni che si ha in animo di fondare nella città nostra.

## PROVERBI

*Lavora com' avessi a campare ognora;  
Adora come avessi a morire allora.*

I proverbi sono detti che chiudono una sentenza, un precezzo, un avvertimento qualunque, frutto della spienza pratica dei Popoli. Tutte le lingue ne hanno molti; anzi ciascheduna Provincia ne conta parecchi speciali suoi. Però, prima di registrare alcun proverbio friulano, ne scherremo taluni che appartengono alla lingua letterata d'Italia.

Quanto è bello il proverbio che ho segnato a capo di questo articolo, nel quale è posto insieme con la preghiera il lavoro! Esso accenna al dovere del lavoro, dell' assiduo lavoro, del lavoro per tutti, quasi la nostra vita quaggiù non fosse tanto breve quant' è. Senza la continuazione del lavoro, non ci sarebbe in vero alcuna speranza d' immagiare il proprio stato; negli intervalli tra lavoro e lavoro, se non voluti dal bisogno, ci starebbero disordini e vizi. Quindi utilissima l' abitudine di non concedere a sè che i riposi necessarii a restaurare le forze per ripigliare il lavoro con maggior lena. Però il suddetto proverbio se raccomanda la continuazione del lavoro e condanna l' ozio, non plaude a quelli che s'affaccendano con l' unico pensiero di ammassar roba, e privi d' ogni gioja del cuore. Il modo di dire che seguita dopo, esprime già chiaro come raccomandasi pur vivamente quel profondo sentimento religioso, che giova non poco a far sopportare i triboli della vita e a rinvigorire gli animi affranti dalla sventura.

## Notizie tecniche.

*Nuovo metodo inglese per conciare le pelli.*

Le pelli di montone destinate a essere marocchinate si lavano coll' acqua pura in cisterne di calce idraulica, e quindi si passano in nuove cisterne contenenti latte di calce sempre più denso. Dopo questa operazione la lana può staccarsi a mano senza pena.

Le pelli si purgano dalla calce in truogoli da lavare. La concia si fa col legno di sommacco che s'introduce in ciascuna pelle legata in forma di sacco. Si gettano questi sacchi in una caldaia contenente una dissoluzione di sommacco a 35 gradi, nella quale i sacchi sono agitati per 24 ore. Le pelli traversano così bagni sempre più concentrati, e sono in fine lavate all' acqua pura. La concia è terminata in 24 ore. Le pelli conciate, tinte o no, vengono intonacate d' olio d' oliva e lasciate a mano con un lisciatoio di cristallo.

### Tintura della seta con l' azzurro di Berlino.

Immergete la seta, dopo imbianchita, per un quarto d' ora in un bagno di acqua piovana, alla temperatura ordinaria, contenente la ventesima parte d' idroclorato di tritosido di ferro (combinazione dell' acido idroclorico con l' ossido rosso di ferro o calcotar), lavatela, tenetela per mezz' ora in bagno di sapone quasi bollente, lavatela nuovamente, ed immergetela a freddo, in una soluzione debolissima di prussiato (idrocianato) di potassa acidulata dall' acido solforico o acido idroclorico. Al momento che la seta vien tuffata diventa bleu, ed in un quarto d' ora altro non abbisogna che di essere lavata ad asciugata.

### Inchiostro bianco per scrivere sulle bottiglie.

Si stempera della cerussa in polvere (biacca) nell' olio di trementina in modo di avere un liquido denso, col quale si scrive sulle bottiglie o qualunque altro vaso di vetro.

### Brunitura dell' acciaio e del ferro.

A prevenire la ruggine del ferro e dell' acciaio puliti, preparasi una miscela composta delle seguenti materie: 4 parti d' acqua in peso; 1 d' acido gallico; 2 di cloruro di ferro; 2 di cloruro d' antimonio; quindi s' imbeve una spugna con tale miscela e si frega il pezzo di metallo, lasciandolo pocchia asciugare all' aria, ciocchè gli comunica una tinta bruna. Ripetendo più volte l' operazione si rende oscura la tinta quanto si desidera. In seguito si lava il metallo a grand' acqua, e quando è bene asciugato si spalma con olio di lino bollito.

### Malta tenacissima.

Il prof. Artus, a comporre una malta molto tenace insegnava il seguente processo. Si prende della calce spenta e si mischia, con gran cura, la pappa ch' essa forma, con della sabbia fina, passata allo staccio; e, operato tale miscuglio, vi si aggiunge ancora della calce spenta, ma in polvere, nella proporzione di un quarto della sabbia adoperata, e si rimescola bene il tutto insieme. Mentre che agitasi così colla marra, la massa si riscalda e può subito adoperarsi come malta. Ben s' intende che la calce viva non deve aggiungersi al miscuglio di pappa di calce e di sabbia che allora quando questo fu impastato per bene.

Questa malta resiste all' azione dell' acqua ed aderisce con tale energia, che poco tempo dopo applicata, bisogna spiegare gran forza per separarla.

## Economia domestica

### *Conservazione del latte.*

Mettete il latte in una bottiglia ben turata, la quale poi s'immerge per un quarto d'ora nell'acqua bollente. Così preparato, il latte si conserva fresco per lunghissimo tempo.

### *Conservazione delle carni.*

Questo metodo consiste solamente nell'applicare sulle carni che si vogliono conservare uno strato di liquido composto d'acqua, di alume e di benzoino.

### *Conservazione delle uova.*

Fra i tanti mezzi usati per conservare le uova, il migliore è il seguente. — Mettete le uova che volete conservare a lungo in un vaso di acqua nel quale siavi discolta della calce, pòscia collocate il vaso in un luogo di media temperatura. Il troppo freddo o il troppo caldo potrebbe far riescir vano ogni preparato.

### *Dei fiammiferi chimici.*

Ebbero torto coloro che proposero di aumentar il costo dei fiammiferi, e più torto ancora ebbero quelli che ne volevano il bando assoluto, poichè essi sono di una incontestabile utilità. Ma se male era il renderli più costosi ed il proscriverli, doverosissima cosa è però quella di raccomandarne a tutti l'accurata e gelosa custodia, onde non abbiano a cadere in mano a fanciulli inesperti, o ad essere mescolati a sostanze alimentari, nel qual caso essi tornano micidiali.

Molti sono gli avvelenamenti, oltre ai moltissimi incendi, che si ebbero a deplorare in causa di questi zolfanelli, ed oggi ancora, per pubblica norma, ne registriamo uno avvenuto nella contrada di S. Dionigi nella capitale della Francia. Una giovane aveva lasciato un mazzo di fiammiferi presso al sale entro cui, per caso, ne caddero parecchi. Ella non vi badò, e, gettati via i fiammiferi, mise un pizzico di quel sale entro a un piatto di zuppa che poi mangiò. Più tardi, l'infelice ebbe a pentirsi amaramente di questa sua imprudenza, perchè presa da violenta colica essa sarebbe morta senza i pronti soccorsi dell'arte medica.

## ANEDDOTI

### *I frutti della elemosina.*

Il maggior bene che io ritraggo dalla ricchezza, si è quello di poter giovare ai miei simili sventurati — diceva un gentile Friulano vivente; ed infatti la soddisfazione di veder piangere dalla tenerezza e dalla gioia chi prima si struggeva fra i patimenti e le privazioni, è tale un compenso per le anime buone che null'altro potrebbe pareggiare. La carità però, oltre a questi ineffabili contenti, ne prepara spesso degli altri nell'avvenire, e poche monete donate ad

un povero sono, alle volte, un capitale da cui si possono trarre immensi vantaggi, come ne fa prova anche il fatto seguente.

Circa 25 anni fa, a Parigi, in un'epoca di una fredda giornata di gennaio, una povera Indiana, con a lato un piccolo figliuolino di 5 anni, bussava alla porta di un ricco commerciante francese dimorante allora in quella città, e rispettosamente lo chiedeva di qualche chilo di asilo per quella notte. Il negoziante francese, un burbero e senza compassione, respinse la domanda dell'infelice madre, e con malgarbo la cacciò richiudendole l'uscio in faccia. Desolata, affranta, fatica ed intirizzata dal freddo, la povera donna un tale atto fu per isvenire, ma forse che la susse il pensiero del suo diletto fanciullo, il quale, dividendo l'oltraggio patito dalla genitrice, contemplava singhiozzando. Pochi minuti appresso riaprisi la porta del Francese, ed escirvi una ragazzina la quale lesta, lesta, corre alla povera donna e amorevolmente le dice: « Buona donna, il papà vi ha scacciata, ma io non ho avuto cuore di lasciarvi partire di qua senza aiutarvi; prendete queste monete, esse sono frutto de' miei risparmi, non potrebbero essere meglio impiegate che a curare una buona cena ed un alloggio per queste a voi ed al vostro figliuolino. » A cui la madre commossa rispose: « Che tu sia benedetta dall'angelo, e il grande Spirito ti ricompensi della carità! » Dopo di che la ragazzina strinse la mano alla donna, baciò il fanciullo, e rientrò in casa tutta di aver fatto una buona azione.

La povera Indiana si chiamava Banigan ad avere perduto il marito in viaggio, e questi si recava presso il governo della baia Hudson per regolare alcuni affari commerciali nel interesse del suo paese. Rimasta vedova, ella fermò un tempo al Canadà, ma in breve, esaurite le sue risorse pecuniarie, trovossi nella dura necessità di ripartire per la sua terra elemosinando.

Trascorsero degli anni; imprevvede avvenimenti costrinsero il negoziante francese a rifuggire, e giunto a Parigi malato e rovinato, poco dopo. Sua figlia, erede di poche migliaia di lire, si sposò ad un dissipatore che nel breve volgono qualche anno, spogliatala di tutto, l'abbandonò rifuggirsene in America. Priva d'ogni mezzo di cibo e di vita, l'infelice cercò di darsi al lavoro; ma sempre la buona volontà trova chi pronto la sopra, ond'essa, delusa anche in tale sua speranza, cadde oppressa dalla miseria e dallo scoramento giorno, mentre la derelitta stava nella sua stampa mendendo per la fame, vede un uomo che, affacciato alla porta, con manifesti segni di gioia esclamava: Ah! eccola, l'ho finalmente trovata! — Ndi ciò comprendendo, essa ne domanda spiegazione a uno sconosciuto, il quale subito riprende: madangia da gran tempo che cerco di voi, ed oggi solo finalmente saputo l'essere vostro e dove era alloggiata. Io sono il figlio di Sabanigan, la povera Indiana a cui, molti anni or sono, voi colla elemosima avete salvata la vita. Quantunque fossi

allora fanciullo, ricordo tutta vostra pietosa offerta ed il vostro bacio, ehe, anche senza le raccomandazioni di mia madre sarei sempre corso sulle vostre tracce per rivedervi ed assistervi all'occorrenza. Naturalmente, mi sono associato ad una casa bancaria, la quale mi ha fatto molto ricco. Madama, voi avete un padre, un marito; ebbene, eccovi in fratello. — Non è a dire come restasse la donna a tale incontro inaspettato, e più si alzò la sua commozione, quando, dopo molto tempo, il giovane si alzò per uscire, e sentendosi addio, signore; con affettuoso slancio rispose dite addio, ma a rivederci, sorella. Pochi giorni dopo ch'egli fu partito, la donna, ancora tutta pista, scorge sul suo tavolo un piego su cui si leggeva: Modesto tributo di riconoscenza d'un servitore. Essa l'aperse, e vi trovò una tratta di 25:000 lire sopra la casa Rothschild.

*Manfroi*

### Grandezza d' un contadino.

La grandezza d' un non è privilegio de' soli nobili o ricchi, ma sentimento generoso che si manifesta in tutte le persone del consorzio civile, nel volgo come in ogni. Eccovene un esempio, che voi ascolterete con meraviglia, e imparerete da esso ad ammirare la virtù che si trovi.

Un giorno il fuoco scoppiò in un villaggio della Danimarca. Un contadino appena che il seppe, corse sul luogo dell'infortunio prestò quanto ajuto gli fu possibile; ma le fiamme riuscirono poco meno che inutili. L' uomo faceva rapidi progressi, e il dabbene uomo fu costretto esser in pericolo anche la casa sua. A questo egli chiede immantinente se quella d' un non sia pur minacciata. — È già in fiamme (gli venne detto). Ma se volete salvare almeno i mobili, subito alla vostra, poichè non c' è tempo da perdere. — Ho da salvare qualche cosa più preziosa dei mobili (disse allora quel pietoso). Il mio povero nonno è infermo, nè può muoversi senza un aiuto. La sua perdita è inevitabile s' altri non lo soccorre; on certo ch' ei conta sopra di me.

Detto ciò, la casa di quell' infelice, senza passare alla sbarra, formava ogni sua ricchezza, e incontenibilmente scese in mezzo alle fiamme che già lingueggiano al letto dell' infermo. Una trave accesa gli per il capo, egli si sforza di sfuggire con prontezza pericolosa, che senza dubbio avrebbe arrestato qualche altro. Slanciarsi alfine sul povero infermo, lo solleva fra le braccia, se lo reca sulle spalle, e animosamente conduce in salvo.

Il Municipio di Copenaghen, commosso a quest' atto straordinario di umanità, fece tenere al virtuoso contadino un argento ripieno di scudi, il coperchio del quale sormontato da una corona civica, da cui pendono medaglie, che rammentano la nobile azione e a ciò parecchi cittadini gareggiarono presso lui nel fargli dei presenti, che lo indennizzassero della perdita della casa e con essa di ogni suo bene. E quest' atto benefico è pur meritevole di miei cari amici, imperocchè, sebbene

il guiderdone delle buone azioni sia la soddisfazione della coscienza, nondimeno il ricompensare la virtù è incoraggiare gli uomini a esercitarla.

*Manfroi*

### Varietà

Non erano senza ragione i sensibili e repentinamente mutamenti di temperatura avvenuti verso la fine del decorso mese, stantechè i giornali ci arrecano notizie di gravi uragani scoppiati a quei giorni in molte parti del globo. Grande è il numero delle navi naufragate nel Baltico e sulle coste settentrionali d' Europa. Telegrammi giunti da quei porti danno una idea dei procellosi avvenimenti, e fanno ascendere a 50 i legni perduti solamente fra Frederickscam e Brema. In alcune località della Romagna, del Piemonte e della Lombardia, la grandine ha devastato i campi in guisa da renderli simili ai deserti. Nella Francia poi le cose andarono peggio; parecchi dipartimenti del centro soffrirono danni incalcolabili, ed in special modo quello di Corrèze che investito da una tromba parve dovesse subbissarsi interamente. Un' infinità di alberi svelti dalle radici, vennero gettati in pezzi ad un' enorme distanza; più di 200 case furono scoperte e private fino delle travi che sostenevano i tetti, le quali, come gli alberi, erano spezzate e slanciate lontano. Un uomo che trovavasi su d' un' altura, fu elevato e portato a oltre 200 metri dal luogo in cui era; alcuni carri con enormi carichi rovesciati; le messi completamente distrutte e, quel ch' è peggio, molte abitazioni rustiche crollarono travolgendosi sotto alle loro rovine buon numero di bestiame.

A memoria d'uomo non c' è ricordo in quelle località di un simile disastro.

Or non ha molto si è chiusa a Bordeaux la consueta annuale esposizione della Società degli Amici delle Arti. In quest' anno essa si componeva di 547 oggetti, come dipinti, fusioni in bronzo, incisioni ecc. dei quali 98 furono venduti ad amatori per la somma di franchi 39,245; 46 toccarono in premio ai membri della Società mediante il gioco della tombola per l' importo di fr. 24,800; e 6 vennero acquistati dal Municipio di quella città per fr. 6,400; ciò che dà un complessivo importo di fr. 67,445.

Mentre gli Stati si rovinano per fare a gara nella costruzione di navi corazzate, in Francia si è trovato modo di distruggerle con facilità e sicurezza. Ecco a proposito di ciò quanto scrivono da Tolone.

« Qui venne fatto l' esperimento di un nuovo congegno elettrico inventato dal viceammiraglio prefetto della marina. Il risultato ha vinto ogni speranza, e di qui innanzi, grazie a questa nuova macchina infernale, si potranno abbattere tutte le dighe, sbarazzarsi di tutte le batterie e di ogni vecchio spediente impiegato sin' ora per la sicurezza e difesa dei porti e delle rade dell' Impero. Se una squadra nemica osasse mai presentarsi davanti ad un porto francese, la si potrebbe ridurre in polvere con tutta

facilità prima che avesse il tempo di tirare un sol colpo di cannone. E di tanto si poté aver certezza oggi vedendo una vecchia nave della lunghezza di 25 metri e larga 10, sollevata smembrata e calata a fondo in meno di un minuto secondo, dietro un semplice segno dell'inventore. Gli effetti distruttori di questa macchina furono fulminanti per modo, che ben facilmente si ebbe a comprendere che non vi ha bastimento corazzato che possa resistere a tanta forza.

*Manjrois*

## Cose di città e provincia

### Due bravi artisti udinesi.

In alcuni giornali leggemo con molto piacere elogi tributati a due nostri Udinesi, che nella difficile arte del canto ottennero meritati applausi; e questi sono i signori Bachetti e Pantaleoni. Tra gli altri, *La Provincia*, giornale di Alessandria (Piemonte) dice del primo che «nella Gemma fu un Tommaso di bella, estesa, robusta e simpatica voce, e d'una giustezza d'azione difficile a trovarsi simile in altri.» E soggiunge: «Il Pantaleoni nella parte di *Di Vergy* rispose molto bene all'esigenza dello spartito, e ne fece gustar le bellezze con un'azione, con una voce e con un canto ammirabili.» Tanto il Bachetti che il Pantaleoni canteranno tra poco sulle scene del Teatro Carcano a Milano.

### La sagra a Cussignacco.

Oggi, 2 luglio, c'è sagra a Cussignacco; quindi convegno di artieri e di gente che ama l'allegria. Il bravo oste signor Dispan detto Costantin ha preparato i boccali per dispensare a' suoi avventori vino di certificata provenienza, e che farà capire ai buongustai come la crittogramma dei vigneti sia prossima a cessare grazie allo zolfo... e grazie alla Provvidenza. Finalmente si avrà un bicchiere d'ottimo vino nostrano da mescere ai veri amici. Allegri dunque, e la gita a Cussignacco per amena stradella al cui lato scorre un rivoletto d'acqua limpida ed è abbellita qua e là da arboscelli, ci farà bene alla salute. Nulla di meglio per chi lavora sei giorni che il passar parte del settimo in campagna. La vista dei campi è inspiratrice di buoni pensieri, e la pace di un villaggio riesce non di rado invidiabile ai ricchi abitanti delle più popolose città. Quindi l'usanza delle sagre ci sembra buona, quando però l'allegria non abbia a mutarsi in que' baccanali, che danno origine a risse e a disordini nella salute. Allegri adunque, e a Cussignacco faremo un evviva alla buona fortuna di tutti gli amici del bene.

### Le scuole comunali maschili a Udine.

Il Municipio ha pensato ad una savia riforma delle scuole elementari a carico del Comune. Si tratterebbe di farne una sola, ma completa, cioè con quattro classi. Così tutto il corso elementare pei figliuolietti de' nostri artieri ed operai sarebbe veramente gratuito, dacchè anche i libri verrebbero dati

a spese del Comune. Mo il Consiglio a votare tale riforma con un sentimento di compiere un'opera buona; e lo siamo anche a stabilire un compenso meno scemone indegno per chi si affatica nell'istruzione al Direttore che ai Maestri. L'istruire fancioli è difficile e grave ufficio; ma non v'ebbe sicuramente che fosse meno retribuito del maestro ebreo. Oh tale grettezza deve cessare, e gli esemplissimi di altre città (forse minori a Udine popolazione e risorse) saranno lodevolmente im-

## INCORAGGIAMENTI REDAZIONE dell'Artiere inese.

Non appena fu conosciuto il programma di questo giornalotto popolare, che di amici di Vicenza, Padova, Conegliano, Treviso, loro parole schiette d'incoraggiamento e di buon ufficio. A loro, tanto a noi benevoli, mandiamo i ringraziamenti. E in particolare ringraziamo il Gherardo Freschi, che fu il primo a stampare a Triuli un giornale d'utilità popolare, l'*Amico Montadino*, il quale ci inviava la scheda firmata col socio-protettore col seguente vigliettino:

« Al mio carissimo Giussani miei fraterni saluti, colle mie congratulazioni a felice idea del giornale popolare **L'Artiere inese** e co' miei auguri per la fortuna della sima impresa. »

Ramuscello 18 giugno 1861

G. FRESCHI.

Oltre il conte Freschi, pei sudi e per la sua fama onore dell'aristocrazia friulana altri nobili signori di Udine e della Provincia, anche rispettabili negozianti e possidenti s'incaricano già nell'elenco dei Soci-protettori. E ciò fa per cortesia di animo, e perchè non ignorano che non sarebbe possibile la stampa di un foglio rare a tenue prezzo senza la partecipazione degli altri a questa spesa. Dalla stampa dell'elenco dei soci si avrà occasione a conoscere i cittadini cui sta a cuore il benessere pubblico; poichè ogni miglioramento nella condizione degli artieri e del popolo riesce, alla stretta de' conti, utile a tutto il prorio civile.

Le prime Deputazioni del Friuli soscrissero ad alcune copie dell'*Artiere* per farlo oscire in paese, furono quelle di Gemona e di Udine. Si annuncia ciò a loro onore e a segno di gratitudine.

Monsignore Carlo Filippini, ottimo loco di S. Quirino, soscrisse per gli Orfanelli dell'auto Tomadini. Lo si ringrazia per tale atto di simpatia, e lo si assicura che questo giornale, aspira a diventare la cronaca del bene, non si allontana mai da que' principj, da cui il bene riceve il suo ampio e solenne esplicamento.

Prof. C. GIUSSANI Editore e Redattore responsabile.